«La Fiaccola». «Chiamati da Gesù» Oggi la giornata per il Seminario

DI YLENIA SPINELLI

I preti novelli e la Giornata per il Seminario: a legare questi due argomenti, di cui si parla nelle prime pagine del numero doppio di agosto/settembre de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, è proprio l'essere chiamati e il mettersi a servizio. Lo ha sottolineato bene l'Arcivescovo, in occasione delle ordinazioni sacerdotali lo scorso 11 giugno, quando ha detto che «il dono del presbiterio richiede un sì pieno» e che «l'orizzonte del ministero deve essere l'intero popolo di Dio». Il cardinale Angelo Scola lo ha ribadito nel messaggio inviato alla Diocesi in occasione della Giornata per il Seminario, che viene celebrata oggi, quale rinnovata espressione della cura e della preghiera che ogni comunità cristiana riserva alle vocazioni sacerdotali. Scrive Scola: «Il motto "Chiamati da Gesù, volto della misericordia del Padre" ci riporta alla sorgente della nostra esperienza di discepoli di Cristo. All'inizio (e "si inizia" in ogni momento) c'è sempre l'essere chiamati, c'è l'iniziativa di un Altro». L'invito che l'Arcivescovo indirizza a tutti è quello di essere «testimoni della misericordia del Padre», mentre ai ragazzi e ai giovani in particolare chiede di «lasciarsi attrarre in questa relazione con il Signore», vivendo la vita come vocazione. A tal proposito viene presentata su questo numero la «Comunità seminaristica adolescenti», che partirà mercoledì 21 settembre nel Decanato Villoresi.
La Fiaccola è disponibile presso l'ufficio del Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano). Per informazioni: tel. 02.8556278.

parliamone con un film. «Frantz», dalla guerra nasce l'amore all'ombra della morte che la menzogna non può cancellare

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di François Ozon. Con Pierre Niney, Paula Beer, Ernst Stötzner, Marie Gruber, Johann von Bülow... Drammatico, Ratings: kids+13. B/n. Durata: 113 minuti. Francia, 2016. Academy Two.

Presentato in concorso all'ultimo Festival del cinema di Venezia, uscirà nelle sale i prossimi giorni l'ultimo lavoro di François Ozon «Frantz». Liberamente ispirato a «Broken Lullaby» («L'uomo che ho ucciso») di Ernst Lubitsch del 1932, tratto da uno spettacolo teatrale di Maurice Rostand, il film narra la storia dell'incontro tra Anna (Paula Beer) e il francese Adrien (Pierre Niney) sulla tomba del giovane soldato Frantz, morto al fronte durante la Prima guerra mondiale. Per lei «l'amore perduto», per lui «l'amico scomparso». Così in apparenza. Perché la verità poco per volta verrà a galla nel momento in cui i sensi di colpa di Adrien sfoceranno in una sofferta confessione alla giovane «sventurata»: è lui il soldato francese che ha ucciso «il suo Frantz» in battaglia. Un orrore irripetibile per «i suoceri» con cui vive, orgogliosamente tedeschi, per non creare dolore su dolore e per ridare vita, nelle «bugie» dell'amabile Adrien, all'adorato Frantz. Meglio dunque la menzogna. Quella che, per tutto il racconto del giovane cineasta parigino, farà da padrona. È lei, infatti, la nascosta protagonista che non solo crea *suspense*, ma interroga lo spettatore sulla verità dei fatti e sulla necessità, a volte, di mentire per cercare di riparare o ricostruire l'impossibile. Quella che farà partire Anna alla volta della Francia alla ricerca di Adrien, tornato in patria dopo aver vuotato il sacco. Con l'illusione di ricreare quell'unione di fatto mai avvenuta, di riportare in vita un amore stroncato troppo prematuramente con la morte, una nuova possibilità di rivivere i giorni felici ormai perduti. Quelli che Ozon gira a colori (rari momenti di felicità da rimembrare), mentre il film invece è in bianco e nero, con tutti i chiaroscuri possibili e immaginabili. Di taglio classico, quasi da romanzo di formazione, sicuramente un'opera stilisticamente di pregio. Per cuori e animi sensibili. Ma non solo.

Temi: guerra, amore, morte, menzogna, colpa, passato, futuro, speranza, illusione.

L'aula «pubblica» di San Maurizio al Monastero Maggiore a Milano. Sotto, la facciata della chiesa

mercoledì 21

Referendum, l'Ac invita a informarsi

L'Azione cattolica ambrosiana, in collaborazione con la cooperativa «In Dialogo - cultura e comunicazione», organizza un incontro sul previsto referendum costituzionale.
L'appuntamento è per mercoledì 21 settembre, alle ore 21, presso il Teatro Villoresi di Monza (Vicolo Carrobiolo, 6). Il relatore è il docente costituzionalista Umberto Ronga (Università Federico II di Napoli - Istituto Vittorio Bachelet, Centro studi presidenza Azione cattolica italiana).
L'approccio al tema è essenzialmente informativo e conoscitivo, prescinde dalle prese di posizioni per il «Sì» o per il «No» e si propone di diffondere una conoscenza tra i giovani e gli adulti in merito al significato del referendum e alle conseguenze di una scelta che approvi o che neghi le modifiche che la legge costituzionale in oggetto propone. L'Azione cattolica italiana ha indicato l'urgenza di favorire quanto più possibile vie di conoscenza e approfondimento della legge costituzionale nel suo complesso, per far crescere una opinione informata, consapevole, capace di rifuggire a facili strumentalizzazioni, di ascoltare le posizioni diverse per coglierne il peso e le implicazioni. Sulla stessa linea si pone l'Azione cattolica ambrosiana, che decide di privilegiare nelle sue iniziative specifiche il taglio informativo, conoscitivo, critico e attento ai nodi e alle opportunità che il referendum schiude. Per maggiori informazioni consultare il sito www.azionecattolicamilano.it.

Marta Valagussa

luoghi. Tra i volti e i colori «ritrovati» di San Maurizio Esperienza di bellezza nella «Cappella Sistina» di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Dolci e languide sono le sante dipinte da Bernardino Luini. Fanciulle dallo sguardo gentile, pudico e sereno. Angeli di diafano candore, illuminati dalla luce divina. Fuori la vita scorre con le sue frenesie e le sue noie, ma qui, nella quiete della chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore, nel cuore della metropoli milanese, il tempo pare finalmente fermarsi in un istante d'eternità. Fra colore e meraviglia.
Non perda tempo, chi ancora non conosce questa gemma dell'arte ambrosiana. E chi ha ben presente di cosa stiamo parlando, non esiti a tornare a rimirare gli affreschi di San Maurizio, oggi più smaglianti che mai, dopo i lunghi e accurati restauri. Magari proprio in occasione della festa liturgica del santo titolare, il prossimo 22 settembre *(come si spiega nel box qui sotto)*.
Vi ritroverà l'incanto della pittura rinascimentale, nel linguaggio di quei lombardi cresciuti alla scuola del Foppa e ispirati dal genio di Leonardo, fedeli nel raffigurare il vero di natura, attenti a cogliere i moti dell'animo.
È dunque una summa dell'arte lombarda del primo Cinquecento, questa magnifica chiesa in corso Magenta, la cui natura claustrale sembra averla prodigiosamente preservata in un'atmosfera sospesa di pace e silenzio. Dove ovunque si incontra mirabile la sintesi tra architettura e pittura, quasi l'una sia in funzione dell'altra, quasi - e forse avvenne davvero così - struttura e decorazione siano state concepite fin dall'inizio in un unico progetto organico.
Splendida testimonianza d'arte e di fede, dunque. Ma San Maurizio, con le sue cappelle nobiliari, con i suoi ritratti di gentildonne e potenti signori, con le sue descrizioni accurate di abiti, armi e gioielli, è anche un curioso quanto prezioso documento storico che ci parla della vita nel ducato milanese nella prima metà del XVI secolo. Una Milano travagliata da lotte intestine e da guerre esterne, eppure ancora potente, eppure ancora ricca, animata da una borghesia mercantile dalla forza consolidata, guidata da un'aristocrazia decisa a non farsi travolgere dagli eventi.
Tutto ruota attorno alle prime decadi del Cinquecento, ma le origini del complesso mauriziano sono in realtà ben più antiche. Fu probabilmente Desiderio, l'ultimo dei re longobardi, a fondare qui un cenobio di monache benedettine. Dedicato in origine alla Vergine, il monastero prese il nome di San Maurizio poco prima del Mille, quando l'imperatore Ottone I portò in dono una reliquia del martire tebano. Da allora il complesso milanese conobbe un crescendo di fama e autorità, indicato da tutti, semplicemente, come il «Maggiore».
La nobiltà ambrosiana ne fece ben presto il luogo a cui affidare le proprie figlie chiamate alla vita religiosa. Per loro in San Maurizio si dipanava una vita di clausura: per questo anche la chiesa era divisa in due parti, una riservata alle monache, l'altra aperta ai fedeli. Uno schema che venne poi espressamente suggerito da san Carlo Borromeo, e che ebbe quindi ampia diffusione nei monasteri femminili lombardi.
Bernardino Luini, con la sua bottega, cominciò a lavorare nella chiesa di San Maurizio attorno al 1522. Animato da una serena quanto appassionata ricerca spirituale, Bernardino, in questi affreschi come nei numerosi dipinti su tavola, isola i singoli temi di devozione e li definisce nei caratteri e nei simboli. I suoi santi, disposti su linee prospettiche semplici e immediate, conquistano lo spazio con il piglio dei protagonisti, ma senza alterigia, senza prepotenza.
Nell'aula claustrale della chiesa del Monastero Maggiore basta osservare le scene della Passione e della Resurrezione, di qualità altissima, per vedere confermata quest'impressione di misurata, quanto efficace solennità.
Meno unitaria e programmatica, apparentemente, è invece l'iconografia degli affreschi nella sala «pubblica», forse perché eseguiti per ordine di committenti diversi, che agli artisti chiesero espressamente dipinti votivi, dedicati ai santi patroni. Su tutti i Bentivoglio, allora potentissimi, che mirarono a rendere questa parte della chiesa una sorta di privata cappella gentilizia.
Ma anche in questo caso l'esito è altissimo, e stretta rimane l'aderenza fra pittura e architettura. Così che il Luini lasciò proprio qui alcune delle sue opere più celebri, emotivamente coinvolgenti, affascinanti per la loro grazia formale.
Si alza lo sguardo, si gira la testa, e improvvisamente si è colti come da una vertigine di bellezza, in questa che davvero è la «Cappella Sistina di Milano», come da tempo viaggiatori e ammiratori di tutto il mondo chiamano, affettuosamente, devotamente, il tempio di San Maurizio.

22 settembre, la Messa e la festa

Dopo la solenne inaugurazione di San Maurizio al Monastero Maggiore a Milano, avvenuta lo scorso anno al termine della vasta campagna di restauri, la memoria liturgica del martire tebano diventa oggi l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono dedicati, e continuano a dedicarsi, alla tutela e alla valorizzazione di questo straordinario tempio di arte e di fede.
Per questo il parroco, monsignor Paolo Cortesi, invita tutti gli amici, vecchi e nuovi, di San Maurizio alla santa messa che sarà celebrata presso la chiesa stessa (in corso Magenta, 13), giovedì 22 settembre alle ore 18. Al termine, sarà possibile visitare anche il «Chiostro gotico», che un tempo faceva parte del complesso monastico, oggi restaurato dalla parrocchia di Santa Maria alla Porta.

dal 26 all'Ambrosiana

Letteratura e religioni a confronto

Inizierà lunedì 26 settembre una serie di nove incontri a cadenza mensile, che prevede la lettura di un «Classico», scelto generalmente tra autori delle tradizioni ebraica, cristiana e islamica dal IX al XIII secolo, e il commento da parte di un esperto. L'iniziativa «Letture di "nuovi Classici" per il III Millennio» è proposta dalla Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2 - Milano) presso la Sala dell'Accademia «E.R. Galbiati» (ore 18-20), con la collaborazione di Centro studi Camito-Semitici, Coreis (Comunità religiosa islamica italiana), Fondazione Maimonide, Isa (Interreligious studies academy), Istituto studi umanistici «F. Petrarca», Servizio per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi di Milano, Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti), Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano. L'intervento di un moderatore incoraggerà e faciliterà la più ampia discussione tra il pubblico. Un dialogo e confronto non generico, perché fondato sui riscontri testuali dei «Classici», e reso attuale cercando di comprendere e di rispondere, con rigore etico, alle domande e alle sfide di uomini impegnati, nel passato e nel presente, ad affrontare la piaga del fanatismo in una società aperta e multiculturale. Tutti i brani proposti saranno stampati e offerti al pubblico presente. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. Nel primo appuntamento il testo di Yehudah Ha-Lewi, «Sefer ha-Kuzari» («Il Re dei Kazari»), sarà commentato da Davide Assael, modererà Claudia Milani e tirerà le conclusioni Abd al-Sabur Turrini.

Comunicazione. *Editoriali per i media parrocchiali Inviati agli incaricati che hanno risposto al censimento*

Una nuova opportunità per i *media* parrocchiali. Ogni 15 giorni l'Ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi di Milano pubblicherà un editoriale che potrà essere utilizzato sugli strumenti di comunicazione parrocchiali. Questa iniziativa aiuterà a diffondere più efficacemente l'informazione diocesana e a stabilire legami più stretti tra i *media* delle parrocchie e i *media* diocesani. Il primo editoriale, già disponibile, è a cura del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, che introduce al nuovo anno pastorale e alle indicazioni dell'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, sulla scia della lettera pastorale biennale «Educarsi al pensiero di Cristo». Il prossimo editoriale verrà pubblicato lunedì 26 settembre, a firma di monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti, e avrà come tema la riapertura degli oratori. A breve sarà pubblicato il calendario delle uscite più imminenti. Il primo editoriale di Delpini è stato inviato agli incaricati parrocchiali per la comunicazione che hanno risposto al censimento degli strumenti di comunicazione nelle parrocchie e nelle Comunità pastorali, promosso dalla Diocesi di Milano e dall'Ufficio per le comunicazioni sociali. Per gli altri, è possibile scaricare il testo dalla pagina dell'Ufficio per le comunicazioni sociali www.chiesadimilano.it/comunicazionisociali.

PROPOSTE della SETTIMANA

CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 20.30 *Fattore Giovani*, a cura dell'Istituto Toniolo.
Lunedì 19 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 20 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 21 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 22 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 23 alle 20.30 il Santo Rosario.
Sabato 24 alle 17.30 Santa Messa vigiliare dal Duomo di Milano.
Domenica 25 alle 20.30 *Fattore Giovani*, a cura dell'Istituto Toniolo.

in libreria. *Gruppi familiari, un percorso per riconoscere la misericordia*

Non si devono fare troppe teorie sulla misericordia. Come insegna papa Francesco, essa deve stare ben piantata nel terreno della vita, affinché possa germogliare e portare frutto. E la famiglia è un terreno buono di misericordia. Bisogna imparare a riconoscerla e poi a viverla, facendola diventare stile che genera buone relazioni e promozione della vita, soprattutto dove essa è minacciata. Perché la misericordia vuole sempre la vita, la cerca e la crea. Il volume realizzato dalla Commissione Famiglia dell'Azione cattolica dal titolo «Famiglia terreno buono di misericordia» («In dialogo», 80 pagine, euro 6.50) raccoglie sei schede che vogliono essere un aiuto ai gruppi familiari che desiderano condividere un percorso di approfondimento e di solidarietà per riconoscere la misericordia come tratto essenziale della vita e per farla crescere. Ogni scheda si articola partendo dalla vita, per così dire, «portata» ai piedi della Parola affinché da essa sia «illuminata», per ripartire con rinnovato slancio animati dallo Spirito.